

# **CORSO FTM**

## **FORMAZIONE TEOLOGICA**

### **LEZIONE 12**

**Mercoledì 26 Gennaio 2011**

### **GIUDICI**

Il libro dei Giudici è un commentario teologico sul passato d'Israele, abbiamo visto in Giosuè la conquista della terra e adesso vedremo con il libro dei Giudici che si prospetta già la perdita della terra. Vedremo Israele che incomincia questo percorso d'infedeltà e che quindi perde la terra che è stata conquistata. E' un resoconto storico, attraverso il quale Israele ri-immagina la vita conflittuale nella terra. Israele è entrato nella terra promessa ma si trova in conflitto con le popolazioni che vivono all'interno. La parte dei giudici si ricollega alla parte precedente fin dall'inizio, anche se con questo libro si entra in un contesto differente nella vita d'Israele perchè è proprio nel mezzo, tra il periodo delle grandi guide come Mosè e Giosuè e il periodo della monarchia. E' una fase completamente diversa, non ci sono le grandi guide e non c'è una monarchia anche se comunque si ricollega subito al libro di Giosuè. Al versetto 1, dice subito; “Dopo la morte di Giosuè, i figli d'Israele consultarono il Signore e dissero: “Chi di noi salirà per primo a combattere contro i Cananei?” Quindi, vediamo che Dio li ha portati nella terra con Giosuè ma i Cananei sono ancora nella terra, vivono ancora in questa terra promessa. Abbiamo già visto la volta scorsa che già si intravedeva questo, alla fine del libro di Giosuè, Dio dice delle cose e lascia intendere che perderanno la terra, che le popolazioni che loro hanno lasciato nella terra saranno un'insidia per il popolo d'Israele. Già vediamo subito nel primo versetto che dopo la morte di Giosuè loro si chiedono chi governerà su di noi, per combattere contro i Cananei che erano rimasti perchè Israele non li aveva scacciati. Come Dio aveva detto alla fine del libro di Giosuè, così si verifica nel libro dei Giudici. Al capitolo 2:1-5 fa questa spiegazione e dice che Israele non ha cacciato i Cananei e questo è proprio un linguaggio tipico Deuteronomistico, quindi non solo i Cananei sono rimasti e saranno un'insidia per Israele, ma Israele stesso dovrebbe avere paura di essere scacciato dal paese perchè in Giosuè 23:13, dice; “Siate ben certi che il Signore, vostro Dio, non continuerà a scacciare questi popoli davanti a voi, ma essi diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, tante spine nei vostri occhi, finchè siate periti e scomparsi da questo buon paese che il Signore, il vostro Dio, vi ha dato”. Non solo i popoli che sono rimasti saranno un'insidia ma c'è la paura che Israele venga cacciato dalla terra che il Signore ha dato. Abbiamo questo periodo dei giudici che sono al centro di questo libro, si raccontano le azioni di questi giudici, quello che accomuna questi personaggi non è tanto il fatto che sono tutti con la carica di giudice, quanto il fatto che hanno una chiamata per la salvezza del popolo

perchè vedremo che lo scopo di questi giudici è questo, non tanto di governare, di essere al governo, ma il popolo si trova in una situazione di pericolo e Dio suscita un personaggio di questo tipo, un giudice che salverà il popolo. Questa chiamata non proviene da un'elezione democratica, non è che il popolo ha votato e ha scelto questa persona come giudice ma è proprio una chiamata di Dio. E' quindi un'elezione, una chiamata divina e soprattutto fungono come salvatori per il popolo. In un certo senso questi giudici, anche se non sono dei re fanno le stesse cose di un re. Per esempio tra Davide e Gedeone, nelle azioni di ciò che hanno fatto, non c'è molta differenza. Sono giudici, non c'è una dinastia ma alla fine poi faranno quello che poi faranno i re.

Come struttura lo dividiamo in tre parti;

LA PRIMA PARTE – Dal 1: 1, fino al capitolo 2:5. Dove abbiamo la nuova situazione che Israele deve affrontare, inizia dicendo; “dopo la morte di Giosuè”, quindi cambia il periodo e si entra in questa nuova situazione. Questa parte ci fa vedere che c'era una situazione di anarchia, perchè dice: “in quel tempo non c'era un re in Israele e ognuno faceva ciò che gli pareva, gli Israeliti facevano ciò che è male agli occhi di Dio”. Quindi una situazione di anarchia, non c'era nessun re, non c'era nessuno che governava. Queste frasi si ripetono più volte, sono proprio un'elemento teologico di questo libro, sta dicendo, siccome non c'era nessuno che governava, il popolo era praticamente disperso, faceva quello che gli pareva. Siamo quindi nella nuova generazione, perchè Giosuè entra nella terra con la nuova generazione e questa nuova generazione non conosceva gli atti di Dio, per quello faceva quello che era male agli occhi di Dio, perchè non aveva visto tutto quello che aveva visto la generazione precedente, e questa frase si ripete con regolarità.

Ci son tre punti importanti in questa prima parte, innanzitutto il racconto continua ad occuparsi, a parlare della terra e dice che i Cananei erano presenti nella terra promessa, quindi Israele è coinvolto in questa guerra con i Cananei, quindi quello che vedremo sono i conflitti con i popoli che vivevano nella terra. Il popolo deve vivere in mezzo a questi Cananei perchè Israele non ha scacciato la popolazione per questo deve convivere con questo popolo e al capitolo 1: 29, dice; “ Anche Efraim non scacciò i Cananei che abitavano a Ghezer, perciò i Cananei abitarono a Ghezer in mezzo a Efraim”. Quindi Israele si trova ad abitare in mezzo a questi nemici. Questi cananei sono termini ideologici, non si vuole dire in senso etnico che c'erano dei popoli nemici , ma piuttosto è un modo per identificare l'altro, che è diverso nella fede e che vive in mezzo a Israele, vedremo che ci sarà sempre questo continuo compromesso, continue seduzioni, Israele sarà sempre tentato da questo popolo e scenderà sempre nel compromesso con questo popolo, questo perchè il libro dei Giudici viene scritto nell'epoca esilica, ed è questa la situazione che Israele vive, si trova a Babilonia, in mezzo ai nemici, deve vivere la propria fede nel compromesso perchè non può viverla liberamente, deve scendere a patti con il popolo straniero, il popolo nemico, quindi è sempre un problema, questo è quello che succede a Israele in esilio a Babilonia. Scrivendo quindi i giudici filtra con questa visione della loro situazione a Babilonia. Infatti qui già vediamo nei primi versetti che si adempie quello che Dio aveva appena detto alla fine del libro di Giosuè.

Un'altro punto è, che i nemici, i Cananei ci sono perchè Israele ha disubbidito a Yahwe, il capitolo 2:1,2 dice; “L'angelo del Signore salì da Ghilgal a Bochim e disse:

“io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho condotti nel paese che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: “Io non romperò mai il vostro patto con voi”, e voi, dal canto vostro, non farete alleanza con gli abitanti di questo paese e demolirete i loro altari. Ma voi non avete ubbidito alla mia voce. Perché avete fatto questo”? Vediamo che subito si realizza quello che Dio aveva detto in Giosuè e vediamo che succede questo perché Israele non aveva ubbidito a Dio, non aveva scacciato i nemici e così si trova a dover convivere ed essere continuamente sotto la seduzione di questo popolo. In Deuteronomio 5:7, Dio disse; “Non avere altri dèi oltre a me”. Quindi non era una novità e non c'è scusa che tenga perché Dio l'aveva sempre detto, Israele doveva scacciare questi Cananei, non l'ha fatto, quindi tutto quello che vive è causato da questo motivo.

SECONDA PARTE – Va dal capitolo 2:6 al capitolo 16:31, ed è la parte centrale dove troviamo tutti i racconti dei Giudici. Vedremo che alcuni sono più rilevanti, altri meno. Questi racconti erano probabilmente delle storie locali, raccontate nella tradizione orale che poi sono state messe insieme, sono state disposte in modo cronologico, sequenziale ma anche nazionalizzate, nel senso che sembra che fossero dei racconti locali, storie singole locali che sono state messe insieme e sono diventate nazionali. Quindi abbiamo questi eroi, questi giudici che con la loro guida, hanno reso possibile dei lunghi periodi di ordine e benessere per Israele. Sotto la guida di queste persone Israele vive bene. Ci sono tre racconti di questi Giudici che sono importanti, abbiamo al capitolo 5, il Cantico di Deborah, che è proprio un'interpretazione della fede d'Israele, una delle più antiche dove si parla della vittoria sui Cananei, in questo racconto non si distingue tanto quello che Dio fa con quello che il popolo fa, sembra quasi che siano due cose messe insieme, non c'è né solo Dio, né solo il popolo, tutti e due agiscono insieme e tutti e due insieme servono per arrivare al risultato finale che è proprio la vittoria su questi Cananei. Dal capitolo 6 al capitolo 8, abbiamo la storia di Gedeone dove invece ci parla della vittoria sui Madianiti e qui invece il racconto termina con il compromesso perché il popolo cade di nuovo nella tentazione dell'altro infatti nel capitolo 8:33,34,35 – dice; “Dopo la morte di Gedeone, i figli d'Israele ricominciarono a prostituirsi agli idoli di Baal e presero Baal-Berit come loro dio. I figli d'Israele non si ricordarono del Signore, del loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i nemici che li circondavano; e non dimostrarono nessuna gratitudine alla casa di Ierubbab, ossia di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele”. Vediamo che dopo la morte di Gedeone, il popolo torna agli idoli, si vede proprio come nei periodi che ci sono stati questi giudici il popolo stava bene, vinceva contro i nemici, e come veniva a mancare uno di questi giudici tornava di nuovo all'idolatria, questo perché non era riuscito a scacciare i Cananei. Terzo personaggio è Sansone dal capitolo 13 al capitolo 16 – Dove ci parla della relazione con i Filistei. Sansone sposa Dalila che era una Filisteia ma alla fine dopo il susseguirsi di tutta la storia, Sansone torna in sé e rimane fedele a Yahwè. Questo ci fa vedere il rapporto complicato del vivere con l'altro, e come si diceva all'inizio è quello che Israele viveva nell'esilio, il fatto di vivere in mezzo ai nemici, scendere al compromesso perché sappiamo che poi si sono mescolati a Babilonia. Invece al capitolo 9, è un racconto che si stacca dal resto. Abbiamo la storia di Abimelec che cerca di diventare re e diciamo che questo capitolo è particolare

perchè c'è una forte tendenza antimonarchica, e anche nei racconti di Gedeone, si trova questo sentimento antimonarchico. Per esempio al capitolo 8:23, Gedeone risponde al popolo. “Io non regnerò su di voi, né mio figlio regnerà su di voi; il Signore è colui che regnerà su di voi”. E come se stesse dicendo che non va bene che ci sia un re a regnare su voi, ma dev'essere Dio a regnare, è come se fosse una parte che non è d'accordo con la monarchia, non vuole la monarchia in Israele, infatti questo è in opposizione ai capitoli 17 e 21, dove invece parla a favore della monarchia, questo per dire che troviamo nel libro dei Giudici due opinioni diverse, opposte, da una parte la tendenza antimonarchica, quindi non si vuole un re, ma dall'altra parte invece la necessità di essere come gli altri popoli, cioè di avere un re che governa. Un'ipotesi di queste due opinioni potrebbe essere che le tribù forse discutevano di questo, si discuteva forse se la monarchia fosse una cosa buona o no. Forse c'era questo tipo di pensiero. Il pensiero Deuteronomista appoggia la monarchia, perchè la vede come una necessità per Israele, infatti vedremo poi nel libro di Samuele che comincia la parte monarchica d'Israele.

TERZA PARTE, l'ultima parte del libro, va dal capitolo 17 al 21, quindi la parte finale che è un'appendice, in questa parte il Deuteronomista parla dei giorni dell'apostasia d'Israele, quando Israele si dà al male, lascia la propria fede per darsi al male, questo era dovuto secondo questo pensiero, all'assenza di un re, diciamo che il libro dei giudici finisce così, con il popolo d'Israele che è ritornato nell'idolatria, dice, perchè non c'era un re sopra Israele, il libro dei Giudici apre un po' la strada alla monarchia, sta proprio nel mezzo, tra le grandi guide, Mosè e Giosuè e l'inizio dell'età monarchica e questo periodo dei Giudici apre la strada per quello che avverrà poi, cioè la nascita della monarchia. Una particolarità l'abbiamo al capitolo 2:11-19, Israele adora altri dèi e Yahwè manda il suo castigo, quindi viene oppresso dal popolo nemico, il popolo grida per la salvezza e Dio fa sorgere un liberatore. Vediamo che fino all'esilio Babilonese, Israele è stato infedele a Yahwè, ha adorato altri dèi, questo è come lo vedevano loro in esilio, la situazione dell'esilio Babilonese, sono in esilio perchè sono stati infedeli, però gridano a Dio, e Dio farà suscitare un liberatore che in questo caso è re Ciro. Per questo leggiamo re Ciro l'unto di Dio, è l'unico governatore pagano che viene accettato da Israele, perchè nessun altro viene accettato in questo modo. La situazione è questa, loro sono in esilio perchè hanno disubbidito a Dio, quindi gridano a Dio per essere salvati e Dio susciterà un liberatore che poi sarà Ciro che li lascerà tornare nella terra. Questo è una particolarità perchè lo schema costante di tutto il libro, in tutte queste storie dei vari giudici, troveremo sempre questo schema, Israele che abbandona Dio e adora altri dèi, Dio che si arrabbia e li lascia nelle mani dei loro nemici, Israele grida per essere salvato e Dio fa sorgere un giudice, quindi un liberatore, questo è lo schema costante. Queste quattro tappe si ripetono in continuazione. Un'altra particolarità importante è al capitolo 3:7-11, perchè abbiamo un'asserzione teologica, abbiamo lo schema tipico del Deuteronomista, che è, un popolo di ribellione, lo stato di necessità, la conversione, la salvezza. Seguendo proprio questi versetti il 7, dice: “I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore, il loro Dio, e seguirono gli idoli di Baal e di Astarte”. Israele pecca contro Dio, violando il primo comandamento, non avere altri dèi oltre me. C'è quindi la ribellione verso Dio, Israele

andava ad adorare altri dèi. Al versetto 8, dice; “ Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele ed egli li diede nelle mani di Cusan-Risataim, re di Mesopotamia; e i figli d'Israele furono servi di Cusan-Risataim per otto anni”. Qui vediamo che Dio si arrabbia perchè Israele si era ribellato e lascia Israele sotto l'oppressione del nemico. Quindi questo ci dice che se ubbidiamo a Yahwè, questo ci assicura benessere, in questo caso benessere socio politico perchè sta parlando in ambito politico, però la mancanza di fedeltà determina la subordinazione ad altri re. Questo in ambito politico perchè era successo questo, ma se noi lo applichiamo alla nostra vita, sarebbe come dire; se noi ubbidiamo, Dio ci protegge, ci benedice, stiamo bene, se invece disubbidiamo, lui ci lascia nelle mani del nemico, nell'oppressione. Al versetto 9, dice; “Poi i figli d'Israele gridarono al Signore”... Si vede lo schema, Israele si ribella, Dio si arrabbia li lascia in mano ai nemici, però adesso Israele grida al Signore, chiede aiuto e nella seconda parte del versetto 9 fino al versetto 11, dice e il Signore fece sorgere per loro un liberatore: Otniel, figlio di Chenaz, fratello minore di Caleb; ed egli li liberò” ... questo è lo schema che si ripete sempre, lo troveremo sempre. E' oltretutto anche il nostro schema, ci ribelliamo a Dio, Dio ci lascia nella nostra ribellione perchè lui non ci obbliga a niente, ma se noi gridiamo a Dio per essere salvati, lui ci salva, ha portato Gesù per questo, ha suscitato un liberatore per eccellenza. I protagonisti di questi libri si può dire che si dividono in minori e maggiori, nel senso che ci sono delle storie più rilevanti e delle storie che vengono raccontate di sfuggita, i Giudici minori li troviamo nel capitolo 10 dal versetto 1 al 5, dopo Abimelec, per liberare Israele, vi fu Tola, figlio di Pua, figlio di Dodo, .... Dopo di lui vi fu Iair che ebbe trenta figli...Poi nel capitolo 12, dal versetto 7 al 15, prosegue con questo elenco e vediamo che qui non viene raccontato molto su questi personaggi, vengono nominati e basta. Si dice di dov'erano dove abitavano e per quanti anni sono stati Giudici su Israele e quando sono morti e chi è stato il loro successore. Questo è lo schema costante per presentare i giudici minori. Poi li troviamo anche nel 12 al 7 al 15. Dopo di lui fu giudice d'Israele Ibsan..... Dopo di lui fu giudice d'Israele Elon.... Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon...ecc.. Elenca queste persone tutte allo stesso modo. Invece come giudici maggiori abbiamo Debora, nel capitolo 4 e 5, Gedeone nel capitolo 6 all'8, Sansone dal 13 al 16 e poi Iefte dal capitolo 10:6 al capitolo 12:6. Questi quattro sono i giudici maggiori, quelli che hanno una rilevanza all'interno del libro dei Giudici. In Giudici 17:6 – e 21:25, abbiamo di nuovo la nostra frase; “In quel tempo, non c'era re in Israele; ognuno faceva quello che gli pareva meglio”. Il libro dei Giudici finisce così, proprio come aveva incominciato. Questo per dire che nonostante questo periodo nel quale avevano governato questi giudici è arrivato il momento che neanche questi bastano più, non vanno bene neanche questi personaggi per Israele, quindi si anticipa il periodo monarchico, come dire adesso dev'esserci un nuovo tempo che sarà quello della monarchia, infatti, non a caso Deuteronomista è a favore della monarchia e Davide sarà proprio l'esempio, il modello di re, tra tutti i re che ci sono stati in Israele e Giuda, Davide rimane l'esempio del re ideale. La monarchia metterà ordine lì dove i giudici non riescono più a fare questo. Inoltre questo verso 21:25, che è ovvio che è stato scritto dopo l'età monarchica per quello viene datato nell'epoca esilica perchè si sta parlando di un regno. Proprio perchè durante l'esilio Israele si trova a Babilonia, e

non riconosceva l'autorità Babilonese e quindi ci si poneva questo problema, chi governa su Israele, non c'era chi governava, e il libro dei Giudici viene filtrato attraverso questa visione, della vita, della storia d'Israele.